

CON IL PATROCINIO DEL **COMUNE DI PIETRA LIGURE**
CON IL PATROCINIO DELLA AZIENDA OSPEDALIERA **OSPEDALE "S. CORONA"**
CON IL PATROCINIO DELLA AZIENDA OSPEDALIERA **ASL 4 CHIAVARESE**
CON IL PATROCINIO DELL'**A.N.F.I. NAZIONALE**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FELINA ITALIANA
CON IL PATROCINIO DELL'**A.P.R.E.S.P.A. NAZIONALE**
ASSOCIAZIONE PER RICERCHE E STUDI DI PSICOLOGIA APPLICATA



A. N. F. I.

Associazione Nazionale Felina
Italiana

SEZIONE LIGURIA

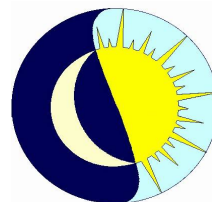
Telefono: (+39) 339/19 84 188

Tel. Fax: (+39) 019/61 28 23

Sito internet

<http://groups.msn.com/anfiliguria>

e-mail: anfiliguria@groups.msn.com



A.P.R.E.S.P.A.

Associazione per Ricerche e Studi
di Psicologia Applicata

SEZIONE OPERATIVA LIGURIA

Tel (+39) 335 83 80 569

e-mail: info@luisamarnati.it

sito internet: www.luisamarnati.it

I CONVEGNO NAZIONALE
23 – 24 SETTEMBRE 2006
SALA CONGRESSI OSPEDALE "SANTA CORONA"
VIA XXV APRILE, 38
PIETRA LIGURE (SAVONA)

QUANDO IL GATTO AIUTA L'UOMO: LA PET THERAPY

Prolusione del Presidente A.P.R.E.S.P.A.
Luisa MARNATI DE MATTEI¹

IL GATTO E L'UOMO NELLA RELAZIONE D'AIUTO

¹ **DR. LUISA MARNATI DE MATTEI** - Psicologo Psicoterapeuta, Esperto in Psicologia Clinica e Psicologia delle Emergenze, Servizio Psicologico Emergenza – Protezione Civile conv. Regione Lombardia, Ordine degli Psicologi della Lombardia - n. 03/335, Presidente Nazionale e Responsabile Sezione Operativa Liguria dell'A.P.R.E.S.P.A. Telefono: 335/83 80 569 sito internet: www.luisamarnati.it - e-mail: luisamarnati@tin.it

La Pet Therapy (Terapia con animali domestici) nasce nel 1953; lo psichiatra americano Boris Levinson portò per caso in studio il proprio cane Jingles, che iniziò a giocare con un bimbo autistico, quest'ultimo cominciò a giocare con il cane, mostrando di interagire anche a livello emotivo e affettivo.

Questa esperienza professionale venne formalizzata nel libro *Il cane come co-terapeuta* (1961) ove si considera il cane, e l'animale in genere, come un essere dotato di personalità, capace di giocare, di divertire e divertirsi, in interazione con l'uomo.

Anche se questo può essere considerato il punto di partenza della Pet Therapy, gli animali sono stati associati alle pratiche mediche sin dall'antichità.

In Egitto, per i Faraoni, il cane era sacro al dio Anubis tutelar della medicina, ma vi sono anche animali "guaritori" o "soccorritori", pagani o appartenuti a santi cristiani, come il Gallo di Esculapio, il Cane di San Rocco, il Leone di S. Biagio, l'Orso di San Romedio o i famosi Cani di San Bernardo, simbolo del salvataggio tra le nevi e i ghiacci.

Tra il V e il IV secolo a.C., Ippocrate di Cos aveva riconosciuto e focalizzato i benefici effetti che derivano dal cavalcare, soprattutto per ritemperare il fisico e lo spirito e combattere l'insonnia.

Nel 1792 in Inghilterra, lo Psichiatra William Tuke stimolò i propri pazienti a prendersi cura degli animali, poiché reputava che l'interesse e l'accudimento nei loro confronti favorisse un maggiore autocontrollo, diminuendo anche i comportamenti aggressivi.

Nel 1867, in Germania, in un istituto per epilettici furono create due fattorie per consentire ai pazienti di andare a cavallo e allevare animali da compagnia.

Nel 1875, in Francia, il Dottor Chessigne prescrisse a pazienti neurologici di cavalcare, al fine di ottenere un miglioramento dell'equilibrio e del controllo muscolare.

In America, durante la seconda guerra mondiale, nel Pawling Army Air Force Convalescent Hospital, si impiegarono animali per migliorare le condizioni psicologiche e facilitare la riabilitazione dei soldati americani feriti.

Nel 1952, alle Olimpiadi di Helsinki, Liz Hartel, una ragazza poliomielitica, arrivò seconda nella gara di dressage facendo così conoscere l'ippoterapia ed i suoi benefici effetti.

Nel 1987, a Milano, si è tenuto un convegno interdisciplinare sul tema: "Il ruolo degli animali nella società" e nel 1991 sul tema: "Antropologia di una passione. Il rapporto tra l'uomo e l'animale da compagnia" che allargava il concetto di ruolo terapeutico degli animali.

E' del 1996 uno dei primi progetti di terapia con gli animali, avviato presso la Fondazione Robert Hollman di Cannero Riviera (Verbania), e indirizzato a bambini con deficit visivo e plurihandicap.

A Padova è stato concretizzato il progetto "La fattoria in ospedale" che ha introdotto gli animali domestici nei reparti ospedalieri.

Nel 2003 è stato promulgato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri “Recepimento dell’accordo recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet therapy” (G.U. n. 52 del 4-3-2003), che introduce la Pet Therapy negli ospedali e negli istituti geriatrici.

Si comincia a parlare anche di una nuova disciplina: la Zooantropologia, nata nella seconda metà degli anni Ottanta, con lo scopo di studiare il rapporto uomo-animale e comprenderne i principi che lo regolano, nei suoi aspetti biologici, psicologici e sociali.

Partendo dal presupposto che gli animali non sono tutti uguali, la Zooantropologia studia la relazione che si può creare tra ciascuna razza animale e l’uomo, focalizzando il dibattito sulle diverse motivazioni che spingono l’uomo a cercare una relazione con l’animale.

La Zooantropologia si divide in tre branche: la “teorica”, che studia il rapporto uomo-animale nella sua evoluzione e nelle sue prestazioni; la “sincronica”, che osserva il rapporto uomo-animale nei diversi contesti, in relazione alle motivazioni e alle tipologie; la “applicata”, che mira a concretizzare le elaborazioni scaturite dagli altri due ambiti della disciplina, al fine di valorizzare le opportunità della relazione.

La bioetica animale si orienta sul carattere morale del rapporto uomo-animale (ad es. sperimentazioni biomediche) e pone attenzione ai diritti degli animali e ai doveri dell’uomo nei loro confronti.

I progetti ed i programmi di Pet Therapy possono essere suddivisi in due categorie: le Terapie Assistite con Animali e le Attività Assistite con Animali.

Nelle Terapie Assistite con Animali (AAT) le attività programmate con gli animali sono inserite in un progetto terapeutico, nel quale si prestabiliscono obiettivi per ciascun paziente e l’animale, scelto in base a specifici requisiti, diviene parte integrante del trattamento.

La AAT è sempre progettata, programmata e monitorata da un’équipe multidisciplinare, che si avvale di professionisti specifici designati in base al progetto; il fattore terapeutico viene determinato dalla presenza del Pet in relazione con il paziente, rapporto mediato dall’operatore o dall’accompagnatore dell’animale.

Le Attività Assistite con Animali (AAA) indicano genericamente tutti quegli interventi che hanno l’obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti e che non sono strettamente terapeutici.

Nel caso delle AAA, non vengono programmati obiettivi specifici e la durata dell’attività (non è terapia) non è stabilita in un tempo predeterminato; non viene richiesto l’intervento di un’équipe multidisciplinare.

Ultimamente si parla anche di AAE, per sottolineare il concetto di “educazione” nelle attività programmate ed inserite nei progetti educativi e formativi nelle scuole.

Gli animali scelti per la Pet Therapy devono possedere caratteristiche di prevedibilità, affidabilità, complicità, docilità e adattabilità alla vita con persone estranee e con problemi.

E' indispensabile che le AAT, le AAA e le AAE siano realizzate nel pieno rispetto del paziente, dell'operatore e dell'animale. Quest'ultimo, come qualsiasi altro lavoratore, necessita di un ambiente confortevole in cui svolgere l'attività e deve avere delle pause di riposo adeguate all'impegno profuso, e va considerato come co-terapeuta, con esigenze che vanno riconosciute e soddisfatte.

Il Pet è in grado di sopportare quadri globali psicofisici del paziente con cui lavora, ma, al tempo stesso, è sottoposto a condizioni stressanti, che possono portarlo a reagire in forme istintive.

Poiché la Terapia Assistita con Animali (AAT) e le Attività Assistite con Animali (AAA) si effettuano su pazienti con patologie diversificate, è necessaria un'equipe multidisciplinare che assista la coppia formata dal conduttore e dal suo animale durante la relazione con il paziente.

Peculiare è la consulenza del medico e dello psicologo che individuano gli obiettivi terapeutici da conseguire e predispongono il progetto di Pet Therapy per il miglioramento delle condizioni fisiche e psicologiche dei pazienti.

L'equipe multidisciplinare può essere formata, a seconda delle situazioni, da: conduttore/operatori che si occupano specificamente dell'animale; medico, pediatra, neuropsichiatria infantile, infermiere, veterinario, etologo, psicologo, psicoterapeuta, psicopedagoga, insegnante/insegnante di sostegno, educatore, fisiatra, terapeuta della riabilitazione, logopedista, assistente sociale.

Il conduttore è colui che guida il Pet (animal handler); generalmente ha come partner il proprio animale; deve conoscere le tecniche per gestire l'animale all'interno delle strutture, per interagire con i pazienti e con il personale, nonché la conoscenza di norme di prevenzione e di igiene.

Il Pet deve essere addestrato correttamente, ma è altrettanto importante la formazione dell'operatore, il modo in cui interagisce con il proprio Pet e l'attitudine della coppia a essere inserita in un programma di AAT, AAA o AAE.

Gli interventi di Pet Therapy possono essere strutturati con programmi di diverso tipo, non solo per quanto riguarda l'utilizzo delle diverse specie animali, ma anche per quanto riguarda le modalità con cui il paziente viene messo a contatto con il Pet prescelto.

Vi sono contesti nei quali l'animale viene lasciato presso il paziente, altre situazioni nelle quali si preferisce condurre il Pet in visita, altre ancora in cui è il paziente stesso che viene portato dagli animali.

Della massima importanza è l'ambiente dove si svolgono le attività di Pet Therapy: deve essere tranquillo, in modo da favorire l'interazione fra il paziente e l'animale, limitando la presenza di altre persone.

Le attività sono monitorate dall'equipe multidisciplinare, che però non è presente al completo durante gli interventi, condotti in genere dall'operatore, ma valuta costantemente i progressi e apporta le variazioni necessarie al progetto terapeutico.

La Pet Therapy è indicata per soggetti con

Disturbi solitamente diagnosticati per la prima volta nell'infanzia, nella fanciullezza o nell'adolescenza:

Ritardo mentale (lieve, moderato); Disturbo delle capacità motorie (coordinazione); Disturbi della comunicazione (espressione, balbuzie); Ritardo psicomotorio da cerebropatia infantile; Sindrome di Down; Disturbi generalizzati dello sviluppo (Autismo); Disturbi da deficit di attenzione e da comportamento dirompente (Iperattività, oppositivo provocatorio); Disturbo d'Ansia da Separazione; Mutismo selettivo; Disturbo reattivo dell'Attaccamento.

Delirium, Demenza, Disturbi Amnestici e altri Disturbi Cognitivi:

Demenza tipo Alzheimer

Disturbi dell'umore:

Disturbi depressivi

Disturbi d'ansia:

Disturbo di Panico con o senza agorafobia; Fobia; Fobia sociale; Disturbo d'ansia generalizzato

Disturbi dell'Adattamento

Con umore depresso; Con ansia; Con alterazione della condotta; Con alterazione mista dell'emotività e della condotta

Altre condizioni che possono essere oggetto di attenzione clinica:

Problemi relazionali (relazione Genitore-Bambino; tra Partner; tra Fratelli); Problemi correlati a maltrattamento e abbandono; Morbo di Parkinson; Malformazioni fisiche a causa di malattia o incidenti, Non vedenti, Non udenti.

In generale:

Difficoltà di relazione e di comunicazione; Situazioni di carenza/assenza di affetti; Disagio esistenziale; Isolamento, solitudine, malinconia; Disturbi cardiovascolari; Malattie croniche; Convalescenze.

Gli animali abitualmente coinvolti nelle AAA o AAT e AAE sono:

Cane, Gatto, Criceto, Coniglio, Cavallo, Scimmia, Uccelli, Delfino, Pesci rossi

Le maggiori esperienze di Pet Therapy sono state eseguite con animali domestici, soprattutto con i cani, in luoghi come case di riposo, prigioni, ospedali, scuole; dagli anni Ottanta sono stati attuati anche programmi con animali "residenti" o "familiari".

Non tutti gli animali, anche se definiti domestici, possono risultare adatti ad un contatto con pazienti o soggetti portatori di disagio ed instaurare una proficua relazione, ad es. un cane vivace, o di grossa taglia con una persona anziana e malferma.

Il Pet ha bisogno di sentirsi a proprio agio, sicuro e fiducioso durante l'interazione con il paziente, poiché deve già subire manipolazioni a volte maldestre, (dovuti ad artrosi, artriti o spasticità), urla o rumori forti e incontrollati.

Non tutti i pazienti possono ottenere beneficio e sollievo dalla Pet Therapy questi tipi di attività, come qualsiasi terapia, può avere delle controindicazioni: disturbi particolari, come la rupofobia, o un'esagerata "mania della pulizia" (soprattutto per il pelo dell'animale), possono esserne un esempio e, al tempo stesso, un progetto di Pet Therapy per guarirne.

E' quindi basilare che vi sia una scelta ponderata e attenta dell'animale più adatto per la Pet Therapy, in quanto non è assolutamente vero che qualsiasi animale può aiutare a curare e a far guarire.

Vediamo quali sono le principali caratteristiche del gatto impiegato in progetti di Pet Therapy. Per il suo spirito libero e la sua scarsa addestrabilità viene più utilizzato nelle AAA che nelle AAT.

Gli studi effettuati hanno dimostrato che i gatti sono molto sensibili alla qualità dello spazio in cui vivono, e si dimostrano flessibili rispetto alla quantità.

Il gatto viene utilizzato soprattutto con le persone che trascorrono molte ore in casa per vari motivi (età avanzata, difficoltà di deambulazione, psicopatologie) e con i bambini.

Le caratteristiche che rendono del gatto idoneo e adeguato come co-terapeuta sono: piccole dimensioni e facilità di trasporto; esigenze limitate (utilizzo della lettiera igienica, in genere uno/due pasti giornalieri con uso di umido e secco); carattere calmo e tranquillo (se ben selezionato); facilità di sterilizzazione; intensa interazione con il paziente; livello igienico conforme ai principi di un limitato rischio sanitario.

Al di là dell'ambito strutturato della Pet Therapy, la compagnia di un animale, in particolare del gatto, ci può condurre verso la ricerca di benessere, felicità, anche per il solo fatto della presenza del gatto che fa "allargare la famiglia, trasformando il concetto di animale che non è più solo "domestico" ma diviene "familiare", acquisendo le caratteristiche personali dei componenti il nucleo familiare.

Un gatto diviene familiare perché ha un nome che lo identifica e lo individua, rendendolo una "persona" che mangia con noi, vive con noi, dorme con noi..

Si è passati dal gatto domestico, utile per la caccia ai roditori, al Micio familiare: la relazione tra il gatto e l'uomo assume precise connotazioni psicologiche di affetto, appagamento, compagnia, comunicazione: l'uomo ha bisogno del gatto e il gatto ha bisogno dell'uomo. Ma anche il gatto ha bisogno del gatto: tutti necessitano di aiuto reciproco.

Nella relazione tra il Gatto e l'uomo sono presenti interazioni di gesti, comportamenti, suoni e parole: la comunicazione, sotto qualsiasi forma, con il proprio Micio ha un effetto calmante; quando si parla con lui non c'è tensione, anche se lo si sgrida per qualche marachella, non c'è discussione, competizione, litigio... e il gatto risponde con suoi particolari modalità espressive di miagolii, posture, sguardi, atteggiamenti, che può comprendere solo chi ha instaurato una relazione intima reciproca

Si viene a strutturare così un linguaggio emotivo particolare: il "gattese", strumento privilegiato di relazione, oltre che di comunicazione, tra l'uomo ed il proprio Micio.

La presenza del Gatto migliora la qualità della vita perché, principalmente, fa compagnia, dal latino "cum panis", indica colui con il quale si è mangiato il pane, ci si è tolti il pane di bocca, si è condiviso il dono del cibo, approfondisce la reciproca conoscenza e consolida il legame emotivo.

Offre affetto chiedendoci solo poche cure e attenzioni; conferisce senso di sicurezza e rilassamento.

Il Gatto è un utilissimo aiuto terapeutico perché facilita la conversazione, il gioco, l'allegria; combatte il senso di solitudine e isolamento sociale tenendo occupato il soggetto, esigendone l'assunzione di responsabilità; soprattutto in situazioni sociali di disagio, conflittualità e violenza, nelle persone con problematiche psicologiche diviene uno stimolo valido per riacquisire una immagine positiva di sé e del proprio valore; aiuta la motricità e stimola la riabilitazione del movimento fisico.

Nei bambini rappresenta un supporto alla crescita e alla maturazione per la possibilità di apprendere ed interiorizzare il senso di responsabilità; nel contempo offre senso di protezione, stabilisce un legame di dipendenza e di cura; determina spunti di gioco e di allegria e fornisce la possibilità di una comunicazione fisica, rapida e semplice.

Da tutto questo consegue un benefico effetto psicofisico, secondo i canoni della Medicina Psicosomatica e della Immunologia, avvalorando il concetto di rapporto tra l'*eucenestesi* (il benessere, il sentirsi bene) e il sistema immunitario, la difesa contro molte malattie; il rapporto con il Micio familiare assicura benessere e felicità, serenità, compagnia: un efficace strumento di salute della persona umana e della persona felina.

Bibliografia

BALLARINI G., *Animali amici della salute – Curarsi con la Pet Therapy*, Xenia Edizioni, 2005

DSM – IV Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, Masson, 1996

GALIMBERTI, *Dizionario di Psicologia*, UTET, 1992

MARSHALL THOMAS E., *La vita segreta del gatto*, TEA, 2006

MASSON J. M., *La vita emotiva dei gatti*, il Saggiatore, 2003

PROIETTI G. – LA GATTA W., *La Pet Therapy*, Xenia Tascabili, 2005